

TENNISPEDIA, L'IRONIA DELL'ARTISTA PER RACCONTARE IL TENNIS CHE AMA E PRATICA

# Attenti a Eugenio Ghiozzi

## «Gioco come Berasategui»

### GENE GNOCCHI: «UNA LINEA DI ABBIGLIAMENTO PER BERRETTINI E SINNER»

PIERO GUERRINI

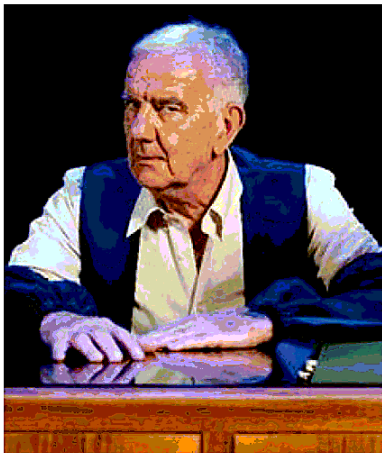
Se giocate a tennis e vi capita di partecipare a un torneo di quarta categoria, potreste un giorno incontrare Eugenio Ghiozzi. Un lottatore, si definisce. Anche oggi che ha 67 anni. C'è chi con la racchetta non lascerebbe un punto. Soprattutto i 4. qualcosa. Ma se vi capitasse di incontrarlo senza conoscere già il suo nome, preparatevi a restare a bocca aperta. È un noto ex calciatore del Fiorenzuola:

**Ci dica Ghiozzi, cioè Gene Gnocchi, perché Tennispedia?**

«Perché con Stefano Semeraro, che dirige il Tennis Italiano, è nata l'idea di una mia rubrica e poi di una raccolta che raccontasse un mondo noto a molti tennisti, soprattutto amatoriali e appassionati come me. Abbiamo scelto alcuni brevissimi racconti emblematici e una serie di voci, come se fosse un dizionario. E Pendragon ha deciso di pubblicarlo».

**Come e quando ha preso la racchetta?**

«Sono della generazione che guardava Panatta e Bertolucci, Barazzutti in tv e andava a comprarsi una racchetta Wip in legno. Ma ho iniziato davvero quando ho smesso col calcio. Mio cognato - da parte della prima moglie - mi dava lezioni, ma siccome non voleva farsi pagare ho dovuto lasciarlo e cercare un altro maestro. Il tennis mi ha permesso di mantenere viva la mia parte agonistica e fare sport, per quanto in modo diverso. Col pallo-



Gene Gnocchi, 67 anni, il tennis è passione, con la solita ironia

ne avevo talento e mi arrabbiavo, con la racchetta sono un palleterro che non mollava mai, un Berasategui. Ma perdere è la norma».

**Cosa le piace del tennis?**

«La competizione l'ho detto, poi l'ambiente in sé, questa passione che puoi cogliere fin dai tornei TPra, dove magari giochi tutto in un giorno. E trovi quelli perfetti e quelli che invece non cambiano le palline per 6 anni. E se le guardi a un certo punto vedi dentro Venezia con la neve».

**Cosa non le piace.**

«Odio le furberie, le tolleravo nel calcio, non in uno sport individuale. E non mi piace il coaching e il mondo in cui si prova a mascherarlo».

**Tra le voci del libro si trovano nomi dimenticati. Lei è un esperto.**

«Io ne so per quello che vedo. I veri esperti e maestri sono altri. Mi è capitato di vedere una partita con Bertolucci o Ljubicic, di cui sono amico. Loro sì, ti aprono un mondo».

**Il tennis è di nuovo popolare grazie ai risultati dei campioni. Ora tutti ne parlano. Anche a sproposito.**

«Noi italiani siamo esperti di ogni argomento in voga. Siamo stati tutti virologi, adesso parliamo di Dombass di cui non conoscevo l'esistenza. Purtroppo».

**Nadal o Federer?**

«Sono un federeriano, non esiste altro al di fuori di Ro-



Tennispedia "Tutto quello che dovreste sapere sul tennis spiegato da chi ne sa meno di voi", Gene Gnocchi, ed. Pendragon, pg 123, euro 14,00. Da Agassi alle Williams, personaggi e parole, intervallati da brevi racconti

ger. A un'Italia-Svizzera di Davis gli chiesi in conferenza stampa se potevamo combinare le nozze tra le sue due gemelle e i miei gemelli. Che non avevo. Credo si sia chiesto chi fosse lo scemo a fare domande».

**Dunque va per tornei.**

«Sì, non soltanto i grandi. Per esempio a Salsomaggiore c'è un Under 18, organizzato da mio cognato. E l'anno scorso andai a vedere Luca Nardi. Mi impressionò tanto».

**Consigli a Berrettini e Sinner su come affrontare la notorietà?**

«Io farei loro inventare un logo e una linea di abbigliamento, come Rafa Nadal e Roger Federer. Ma ironica. A Berrettini suggerirei una

t-shirt "Non servo oltre i 130 orari". So che Matteo scherza molto con Santopadre. A Sinner farei anche imitare Gustav Thoenen».

**A proposito, l'ironia si allena?**

«No, devi avere dentro la capacità di mettere tra parentesi la vita».

**E perché noi italiani la nascondiamo?**

«Noi italiani la stiamo perdendo, mi pare. E questo politicamente correct pervade e complica tutto. Ora se dici che la Juve gioca come il Canicatti, il sindaco di Canicatti scrive risentito. E Ricky Gervais per mezz'ora spiega le battute».

**Kyrgios è in finale a Wimbledon, finalmente, nonostante i suoi eccessi.**

«Mi piace molto Kyrgios, ha classe infinita e non sai mai come possa andare una sua partita. Mi piace molto anche Bublik e mi piaceva Fogginini. Il talento».

**Quando gioca a tennis? E il padel?**

«Appena posso. Il padel no, non mi attira».

**Ha accantonato il calcio?**

«Il calcio mi piace sempre, ma non come una volta: è uno sport molto conservativo e poco costruttivo. Ora mi perdo qualche partita. E piuttosto preferisco vedere partite giovanili, scoprire i talenti futuri in anticipo: come De Ketelaere del Bruges 3 anni fa, o Volpato della Roma, Casadei dell'Inter».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLUME RICERCA DI BUCCIANTINI E FERRERO

## L'ultima scimmia: tutta l'evoluzione dalla clava a Roger

Prendetevi il tempo che serve. Immergetevi in una narrazione che racchiude ricerca e riflessioni condive, interviste, confronti fra gli autori, Federico Ferrero, penna nobile e raffinata della racchetta, e Marco Bucciantini, giornalista e scrittore, autore di documenti, volto di Sky Sport. Compagni di telecronache su Discovery/Eurosport.

«L'ultima Scimmia, l'evoluzione del tennis dalle origini dell'uomo a Roger Federer». Il titolo dell'opera edita da Hoepli riporta alla memoria "Il più grande uomo scimmia del Pleistocene" dell'indimenticato Roy Lewis, invece fin dalla prima pagina ti riavvicina a 2001 Odissea nello Spazio. La verità è che è in fondo un libro unico, nato da una passione dichiarata e condivisa di Ferrero & Bucciantini per Federer. Se Roger è evidentemente l'ultimo passo dell'evoluzione, l'antico che traccia la via, si deve partire dall'inizio, dalla clava. Perché, scrivono i due, l'uomo è nato tennista poi diventato calciatore.

Si deve passare dai giochi antenati (Gianni Clerici dicebat) per arrivare ai maestri, gli artisti che segnano l'epoca e fanno compiere il passo, nel rispetto dell'eredità classica. Rod Laver su tutti, Boris Becker, John McEnroe, Pete Sampras. Nel mentre ci si imbatte in Panatta che parla del 1976 al Roland Garros, perché Adriano Panatta alla fine non può mancare mai. Oppure s'incispa nei cosiddetti "incidenti evolutivi", il cui apice è nelle pagine su Brad Gilbert, giocatore e poi coach. Pagine che si chiudo-



no col ritiro per mesi sei di McEnroe.

Non c'è solo Federer in cima alla scala evolutiva dell'uomo munito di racchetta, evoluzione sulla quale hanno inciso cambiamenti esterni e delibrati come palline più grandi, campi meno veloci, erba tagliata in modo diverso. Si parla pure di Nadal e di Djokovic. Ma sull'evoluzione incide l'eredità. E quella di Federer ha più peso, anche di un Sampras così poco ricordato. La bellezza del libro è però il tentativo riuscito di spiegare che le eventuali classifiche sul più grande di senso hanno il senso di un caffè consumato in piedi al bar. Eppoi varrebbe la pena di buttarsi nell'ultima scimmia per leggere la prefazione di Riccardo Piatti (di cui Ferrero ha scritto una bellissima biografia) e l'ultima intervista al genio di Ivan Ljubicic. Il quale infine svela il segreto di Federer. E di tutti i fenomeni che tendono all'immortalità sportiva. A voi scoprirlo, ma soltanto a pagina 186. Non concrete e conclusioni prima del tempo.

P.B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO DI ANNIBALE GAGLIANI

## Zizou: il processo diventa un omaggio

Un ritratto affascinante di un campione grande e fragile al contempo. In "Sentenza Zidane" (Battaglia Edizioni, 200 pagine, 15 euro) Annibale Gagliani ha scelto una strada originale e coinvolgente per raccontare la storia di Zinedine Zidane. E ha scelto di farlo portando sul banco dei testimoni giornalisti (Bruno Pizzul, Roberto Beccantini, Riccardo Cucchi, Francesco Recine, Max Callegeri) e personaggi storici dall'esistenza straordinaria come Albert Camus, Charles Baudelaire, Louis-Ferdinand Céline, Jacques Brel e Caravaggio. Dalla prima testata in un campo della banlieu marsigliese al rapporto sofferto con l'Algeria, dall'exploit nel Bordeaux ai successi con la Juventus e il Real Madrid, dalla finale



con il Brasile nel Mondiale del 1998 all'episodio con Materazzi che a suo modo ha deciso la partita con l'Italia nel Mondiale 2006, Gagliani racconta una carriera scintillante da giocatore prima e allenatore poi riassunta nel sottotitolo "Empireo e tenebra di un 10 in rivolta".

A.T.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE SECONDO ALFONSO FASANO

## Calcio e rivoluzione nel segno di Guardiola

Se c'è un allenatore che ha creato qualcosa nel calcio moderno, questo allenatore è Pep Guardiola. Uno che ha fatto spendere i propri club, ma uno che ha migliorato i singoli come non mai: il giovane da crescere, il mediocre da reinventare, il campione di ri-accendere. È capitato ovunque abbia lavorato, spinto dal mantra personale: «Nel calcio bisogna essere coraggiosi. Bisogna avere il coraggio di cambiare». Alberto Fasano in "Pep Guardiola, il calcio come rivoluzione infinita" (66thand2nd, 296 pagine, 17 euro) è andato a fondo di questo modo di concepire il pallone, alla voglia di un giocatore (prima) e di un allenatore (dopo) di non accontentarsi di stare a galla ma di essere sempre pronto a innovare. Un



personaggio divisivo, per la sua intransigenza di fondo, tra chi lo considera l'ultimo degli idealisti oppure il primo dei narcisisti. E se risultati (rare volte) non arrivano, le sue idee sono quelle che hanno segnato la storia del calcio. Come succede unicamente ai grandissimi.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1. IL ROSMARINO NON CAPISCIE L'INVERNO  
Matteo Bussola  
Einaudi
2. I MIEI GIORNI ALLA LIBRERIA MORISAKI  
Satoshi Yagisawa  
Feltrinelli
3. NIENDE DI VERO  
Veronica Raimo  
Einaudi
4. LA CARROZZA DELLA SANTA  
Cristina Cassar Scalia  
Einaudi
5. IL CASO ALASKA SANDERS  
Joel Dicker  
La nave di Teseo

TOP 5 SPORT

1. LA PARTITA. IL ROMANZO DI ITALIA-BRASILE  
Piero Trelini  
Mondadori
2. OPEN  
Andre Agassi  
Biografie
3. LA PARTITA. LE IMMAGINI DI ITALIA-BRASILE  
Piero Trelini  
Mondadori
4. 11 LUGLIO 1982  
Paolo Castaldi  
Feltrinelli
5. CALCI E SPUNTI E COLPI DI TESTA  
Paolo Sollier  
Mimesis  
Fonte: l'Es

LA STORIA DEL CAMPIONE DI NUOTO PARALIMPOICO

## Rinascita in acqua Fantin si racconta

Il bambino che aveva paura di buttarsi nell'acqua fredda è diventato campione paralimpico di nuoto. Quella di Antonio Fantin non è stata una metamorfosi, è stato un percorso di crescita che il 21enne di Bibione racconta in "Punto. A capo" (edito da Piemme, 123 pagine, 10,90 euro) in modo semplice e coinvolgente, senza nascondere le difficoltà che ci sono state lungo la via verso l'oro di Tokyo. Una rarissima malformazione artero-venosa l'ha portato dall'ospedale alla piscina ed è lì che è iniziata una nuova vita. Tra le pagine più belle del libro, tutte permeate da una profonda fede, ci sono quelle che raccontano l'importanza del primo tuffo, carico di dubbi e paura. «Per arrivare al primo



tuffo ci sono voluti un po' di tempo e molta pazienza». Antonio è molto giovane ma ha uno sguardo chiaro sulla vita, sa che il coraggio non è questione di un attimo perché, come spiega, servono «la forza di iniziare e la tenacia di credere in un cammino».

A.SCH.

©RIPRODUZIONE RISERVATA